

SICUREZZA



A CACCIA



FACE ITALIA



COMITATO NAZIONALE CACCIA E NATURA

ARISCOM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SPA



Traduzione e adattamento dall'originale in francese: Massimo Marracci

Coordinamento editoriale: Marco Ramanzini

Grafica: Maria Della Rocca

Illustrazioni: Katia Verzelloni

Foto copertina: si ringrazia la Pietro Beretta S.p.A. per la gentile concessione

Si ringrazia la FNC - Fédération Nationale des Chasseurs per aver concesso di utilizzare la pubblicazione "Petit Livre Vert du Chasseur".

Greentime S.p.A. Editori

Introduzione

La sicurezza è fondamentale. Per noi, per gli altri e anche per la caccia come attività nel suo complesso. Nasce da questa premessa, dalla convinzione che sia necessario intraprendere iniziative e programmi di sensibilizzazione e preparazione in grado di innalzare in modo concreto il livello di sicurezza fra i cacciatori, la realizzazione di questo opuscolo.

Si tratta di un vademecum, semplice e di facile lettura, con poche indicazioni, ma chiare e importanti. Niente affatto scontate, come si potrebbe essere portati a pensare.

Lo scopo principale è quello di puntualizzare quelle misure generali che ogni cacciatore dovrebbe porre in essere sempre, a casa, nei trasferimenti e durante lo svolgimento dell'attività venatoria, ma che spesso per eccessiva confidenza o abitudine si tende a non considerare con la dovuta attenzione.

Piccole cose, "buone abitudini" potremmo dire, applicate per buon senso e maturità, non per imposizione legislativa, e divenire se non lo sono già, parte integrante dell'essere cacciatori. In questo senso va questa iniziativa e se così verrà accolta e fatta propria dai cacciatori avrà raggiunto il suo scopo.

In bocca al lupo e buona lettura.

COSA PRESCRIVE LA LEGGE 157 DEL 1992?

La legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" riporta all'art. 21 intitolato "divieti" le distanze minime da strade, ferrovie, centri abitati, ecc. per esercitare la caccia garantendo la sicurezza di soggetti terzi.

In particolare, la lettera e) del comma 1 recita:

"è vietato a chiunque l'esercizio venatorio nelle aie e nelle corti o altre pertinenze di fabbricati rurali; nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro e a distanza inferiore a cinquanta metri da vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili, eccettuate le strade poderali e interpoderali";

la successiva lettera f) dello stesso comma, aggiunge:

"è vietato a chiunque sparare da distanza inferiore a centocinquanta metri con uso di fucile da caccia con canna ad anima liscia o da distanza corrispondente a meno di una volta e mezza la gittata massima in caso di uso di altre armi, in direzione di immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro; di vie di comunicazione ferroviaria e di strade carrozzabili, eccettuate quelle poderali e interpoderali; di funivie, filovie e altri impianti di trasporto a sospensione; di stabbi, stazzi, recinti e altre aree delimitate destinate al ricovero e all'alimentazione del bestiame nel periodo di utilizzazione agro-silvo-pastorale";

e ancora, sempre nell'ottica della sicurezza, la lettera g) prescrive:

"è vietato a chiunque il trasporto, all'interno dei centri abitati (omissis) ovvero a bordo di veicoli di qualunque genere (omissis) di armi da sparo per uso venatorio che non siano scariche e in custodia";

e infine, concludendo, la lettera l) prevede:

"è vietato a chiunque cacciare a distanza inferiore a cento metri da macchine operatrici agricole in funzione".

Naturalmente, tutte queste prescrizioni, in quanto ineludibili, sono riprese nelle leggi regionali di recepimento della legge nazionale, a volte con qualche integrazione di dettaglio. È bene ricordarsene sempre, in primis per la sicurezza di tutti nonché per evitare di incorrere in sanzioni più o meno salate.

I DODICI COMANDAMENTI PER LA SICUREZZA

Per quanto la normativa vigente, come abbiamo visto, disponga già con una certa precisione allo scopo di evitare il più possibile incidenti, esistono regole non scritte né codificate in alcun testo di legge che tuttavia, in ultima analisi, sono quelle che evitano l'accadere di eventi luttuosi proprio perché invocano buon-senso e prudenza.

Ne abbiamo identificate dodici, da rammentarsi sempre allorché ci si trova a caccia.

NON SI DEVE MAI:

- sparare in direzione di una persona;
- sparare in direzione di un ostacolo: abitazioni, strade, linee elettriche o telefoniche;
- sparare ad altezza d'uomo;
- sparare attraverso o dentro ostacoli naturali: siepi, cespugli, macchie basse;
- cacciare con l'indice posato o vicino al grilletto;
- spostarsi con l'arma non in sicura.

SI DEVE SEMPRE:

- identificare con certezza il bersaglio prima di sparare;
- rispettare la regola dei 30° d'angolo di tiro;
- praticare il tiro a palla verso il basso;
- mettere in sicurezza l'area di tiro e rispettare le distanze per un tiro sicuro;
- conoscere la posizione dei propri vicini e rendersi a loro visibile;
- spostarsi con l'arma aperta o in sicura.

INOLTRE, SARÀ SEMPRE NECESSARIO:

scaricare l'arma a fine battuta;
non trasportare armi cariche sui veicoli.

SICUREZZA A CASA

Collocazione delle armi

A casa, bisogna tenere le armi completamente scariche.

Per questo saranno messe in un posto sicuro, sotto chiave, fuori dalla portata dei bambini o di terzi conviventi, meglio l'armadio che la rastrelliera; gli otturatori delle carabine è consigliabile che vengano smontati e conservati a parte.

Oggi si trovano a prezzi abbordabili degli armadi blindati completamente idonei per riporre le armi; questi d'altronde sono obbligatori in molti Paesi europei.

Le munizioni saranno sempre riposte in un altro posto da quello delle armi, ugualmente chiuso a chiave.



Meglio l'armadio blindato che la rastrelliera.

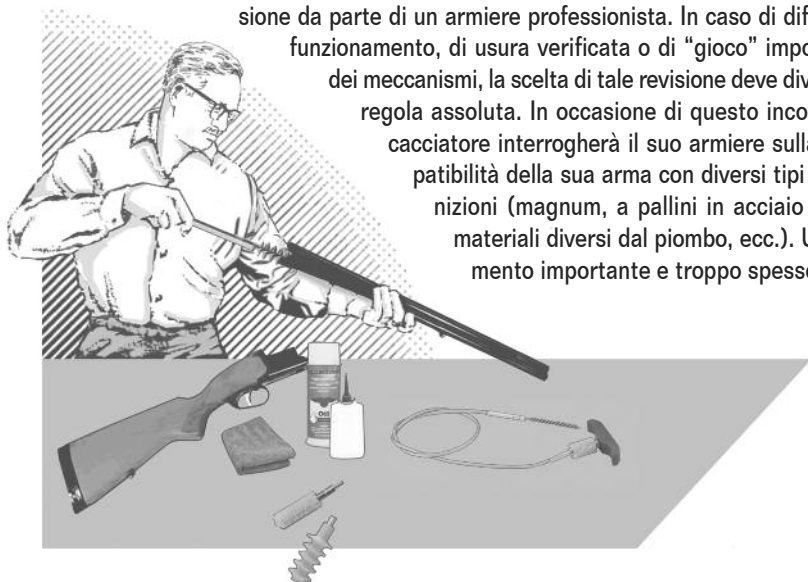
LE MISURE GENERALI COMUNI

La manutenzione e la cura dell'arma

Le regole generali relative all'arma e agli accessori

Prima di ogni utilizzo, il cacciatore si assicurerà del buono stato di funzionamento meccanico delle sue armi (usura delle canne, "gioco" eccessivo di bascule od otturatori, sensibilità dei grilletti, ecc.). Le armi a canna rigata dovranno essere tarate al poligono prima del loro impiego a caccia.

Il periodo di caccia chiusa potrà essere momento propizio per una revisione da parte di un armiere professionista. In caso di difetto di funzionamento, di usura verificata o di "gioco" importante dei meccanismi, la scelta di tale revisione deve diventare regola assoluta. In occasione di questo incontro, il cacciatore interrogherà il suo armiere sulla compatibilità della sua arma con diversi tipi di munizioni (magnum, a pallini in acciaio o altri materiali diversi dal piombo, ecc.). Un elemento importante e troppo spesso igno-



rato è la messa in conformità dell'arma con le caratteristiche fisiche del suo utilizzatore. In effetti, tale aggiustamento dell'arma rispetto alle misure corporee del cacciatore è uno degli elementi fondamentali di confort, di sicurezza e d'efficacia in materia di utilizzo di armi da caccia. I consigli preventivi del proprio armiere di fiducia potranno risultare di sicuro successo nell'esercizio dell'attività venatoria.

Il periodo di chiusura generale dell'attività venatoria, oltre alla gestione del territorio e delle specie selvatiche, deve essere occasione per:

- sperimentare un'arma nuova allo scopo di apprezzarne il rinculo, la salita alla spalla, la sensibilità del grilletto;
- apprendere il funzionamento di nuovi meccanismi;
- sperimentare nuove munizioni;
- regolare i dispositivi di mira (ottica tradizionale o a punto rosso, ecc.), al fine di familiarizzarsi con il loro funzionamento e con la visione ambientale ristretta che inducono.

All'rientro da ciascuna giornata di caccia si impone la pulizia dell'arma. Dopo una caduta o un urto, nelle carabine è indispensabile verificare nuovamente la regolazione dell'ottica.

Il buon utilizzo degli accessori

La cinghia

Per determinate forme di caccia (ad esempio, la caccia in montagna) in cui le marce di avvicinamento sono lunghe e difficili, l'utilizzo della cinghia per trasportare l'arma è necessario. Questo accessorio (fonte di non pochi incidenti), deve essere regolarmente controllato nei punti di attacco e nello stato di usura della correggia.

La cinghia dovrà essere tolta al momento dell'azione di caccia propriamente detta. Essa è inoltre da non usarsi nelle battute di caccia vagante e ancor più a ragione se si caccia in gruppo o in zone boschive.

Il sedile da battuta

Il sedile o sgabello da battuta, accessorio di confort, non può essere associato in nessun caso al momento del tiro, sia di fucile che di carabina. Il cacciatore deve scegliere un sedile adatto alla sua taglia e di altezza sufficiente.

Occorre sempre ricercare la sua massima stabilità allorché lo si piazza. Durante la fase dell'attesa, seduti sul sedile, l'arma sarà saldamente impugnata con le canne rivolte al cielo.

All'arrivo della selvaggina, il cacciatore si alzerà con attenzione e si assicurerà di essere in buon equilibrio prima di procedere allo sparo nell'area delimitata e a lui consentita. Non si deve mai sparare da seduti.

Il trasporto dell'arma

Il trasporto dell'arma su di un veicolo

All'interno di un veicolo l'arma deve sempre essere trasportata scarica e smontata, oppure scarica e in custodia. Prima di riporla nel fodero, bisogna verificare bene che sia scarica. Ciò vale anche per ogni spostamento effettuato sul terreno di caccia ma utilizzando veicoli come furgoni, rimorchi di trattori o altri macchinari agricoli.



Lo spostamento a piedi

Non appena la si prende in mano, prima di ogni manipolazione, verificare che l'arma sia scarica. In caso di armi semiautomatiche o di carabine, nelle quali le camere di scoppio non sono visibili se non con l'otturatore arretrato all'indietro, l'attenzione dovrà essere doppia. Nel corso degli spostamenti, l'arma basculante sarà portata aperta; la carabina sarà neutralizzata smontando il gruppo otturatore; le armi semiautomatiche saranno completamente scaricate (anche da eventuali cartucce nel serbatoio), con l'otturatore aperto, ossia tirato all'indietro. In ogni caso, le canne saranno dirette verso l'alto.

Quando l'arma è portata a tracolla, la canna deve essere sempre rivolta verso l'alto.



UNA RESPONSABILITÀ SANZIONATA

La responsabilità civile

L'attivazione della responsabilità civile del cacciatore permette l'indennizzo delle vittime di incidenti di caccia. Essa si basa sul principio secondo cui ogni azione commessa da un individuo che cagioni danno a un altro, obbliga l'autore del danno a ripararlo. Il cacciatore in azione venatoria deve essere obbligatoriamente assicurato, come previsto dall'art. 12, comma 8 della legge nazionale e dalle relative leggi regionali di recepimento. Ove dovesse esserne privo, in caso di controlli incorre in pesanti sanzioni pecuniarie.

L'assicurazione per responsabilità civile a uso venatorio copre i danni fisici causati a terzi dal cacciatore, dalla sua arma o dal suo cane. I terzi sono identificabili in tutte le persone altre dal cacciatore stesso, compresa la sua famiglia. Per coprire i danni che il cacciatore può provocare a se stesso o al suo cane, sono normalmente necessarie delle garanzie complementari da inserire in polizza assicurativa.

La responsabilità penale

In caso d'incidente, può essere evocata anche la responsabilità penale del cacciatore, in particolare se l'incidente stesso sopravviene in seguito a un'imprudenza caratterizzata da violazione di un obbligo di sicurezza o perché ha commesso un'infrazione. Ammende, pene detentive, sospensione o ritiro della licenza di caccia possono accompagnare questo tipo di condanna.

La responsabilità soggettiva

Delle sanzioni per difetto di rispetto di obblighi particolari - come le norme di cui ai calendari venatori regionali e a quelli integrativi provinciali - possono aggiungersi a completamento del dispositivo sanzionatorio. Anche in questo caso, possono esservi delle sospensioni o dei ritiri della licenza di caccia.

REGOLE GENERALI DI SICUREZZA

Caricare e scaricare l'arma

Il fucile basculante

Il caricamento dell'arma si effettua con le canne rivolte verso terra. Occorre muovere il calcio per mantenere le canne rivolte in basso, in direzione fissa (ma non verso i piedi, i cani o le persone circostanti).

In ciascuna occasione (caricamento, scaricamento) le canne devono essere esaminate per verificare che non siano ostruite: basta anche un piccolo ostacolo, come il frammento di una foglia, per causare pericolose conseguenze.



Il caricamento dell'arma si effettua con la canna rivolta verso il basso, sollevando il calcio per le armi basculanti.

La carabina - Il fucile semiautomatico

Il caricamento dell'arma si effettua con la canna rivolta verso l'alto, sempre in direzione di sicurezza. La canna deve essere esaminata in occasione di ogni operazione.

Manipolazione dell'arma

Quando si deve superare un ostacolo, l'arma è sistematicamente scaricata o aperta. Non ci si deve mai affidare alla sicura, che agisce solo sul grilletto. L'arma non deve mai essere abbandonata, nemmeno per pochi istanti. Un'arma chiusa deve essere sempre ritenuta carica e pronta all'uso, quali che siano le circostanze. Nella manipolazione della propria arma, il cacciatore deve stare attento a non orientare mai le canne verso un'altra persona, un cane, un'abitazione o una vettura. Si accerta preliminarmente di aver messo in sicurezza l'area nella quale si trova a manipolare l'arma.



Nel manipolare la propria arma, il cacciatore deve fare attenzione a non orientare mai le canne verso un'altra persona, un cane o una abitazione.

Valutazione della zona di tiro

Pericolosa per definizione, la zona di tiro non può essere oggetto di alcun dubbio o incertezza. Il suo dintorno può mutare da un istante all'altro a seguito dell'apparizione di una o più persone, di animali domestici o di veicoli. È necessario rimanere

molto vigili e attenti a ogni minima modificazione di tale zona che non ha caratteri prefissati, com'è inevitabile per ogni ambiente naturale. In azione di caccia, mai tenere il dito sul grilletto o nei suoi pressi.

Identificazione della selvaggina

Per evidenti motivazioni, legate alla protezione e alla gestione di determinate specie selvatiche, il cacciatore deve premurarsi di identificare con certezza i selvatici che incontra durante l'azione di caccia. Il tiro deve effettuarsi unicamente su un selvatico perfettamente visibile e identificato.

Valutazione della direzione di fuga

Il cacciatore, prima di sparare, si assicurerà che il selvatico non si diriga verso un collega di battuta o verso qualunque altra zona a rischio. In ogni caso, sarà suo dovere localizzare bene e prima possibile gli altri cacciatori presenti nei dintorni. Questo perché, dopo tale localizzazione visiva, la sua attenzione si focalizzerà sulla selvaggina e la sua direzione di fuga.

Le possibilità di ragionamento saranno fortemente ridotte al pari del campo visivo fulcro dell'attenzione.

Ingaggio della selvaggina

Soddisfatte le prime tre condizioni (messa in sicurezza della zona di tiro, identificazione della specie, valutazione della direzione di fuga), il cacciatore potrà imbracciare la sua arma e prendere la mira. Questa sequenza si effettuerà con applicazione. Situazioni precipitose, acrobatiche o in equilibrio precario sono da bandire. In stagione di nebbia (o comunque di scarsa visibilità), occorre sempre sparare a breve distanza, sapendo interrompere al limite l'azione di caccia in casi estremi. Non sparare mai in direzione di una persona, anche se sembra fuori portata. Non sparare mai attraverso una siepe o un cespuglio.

Quando c'è la nebbia (o poca visibilità), bisogna sempre sparare a distanza molto breve e sapere fermare l'azione di caccia nei casi estremi.



La legislazione venatoria, come abbiamo già visto, vieta di sparare in direzione di abitazioni, ferrovie, strade, ecc. al di sotto di una distanza minima di sicurezza. Quale che sia la natura del suolo o dell'ambiente circostante, il cacciatore deve tenere conto dei possibili rimbalzi.



La legislazione, oltre al buon senso, vieta lo sparo in direzione delle abitazioni o attraverso strade aperte alla circolazione, di tragitti ferroviari, ecc.

Il tiro

Ad arma imbracciata e correttamente posizionata, il cacciatore prende la mira e poi spara. Prima di abbassare l'arma dalla spalla, allontanerà le dita dal grilletto e si assicurerà della permanenza della sicurezza della zona ove potrà maneggiare la sua arma. Seguirà inoltre le reazioni del selvatico colpito.

Recupero della selvaggina

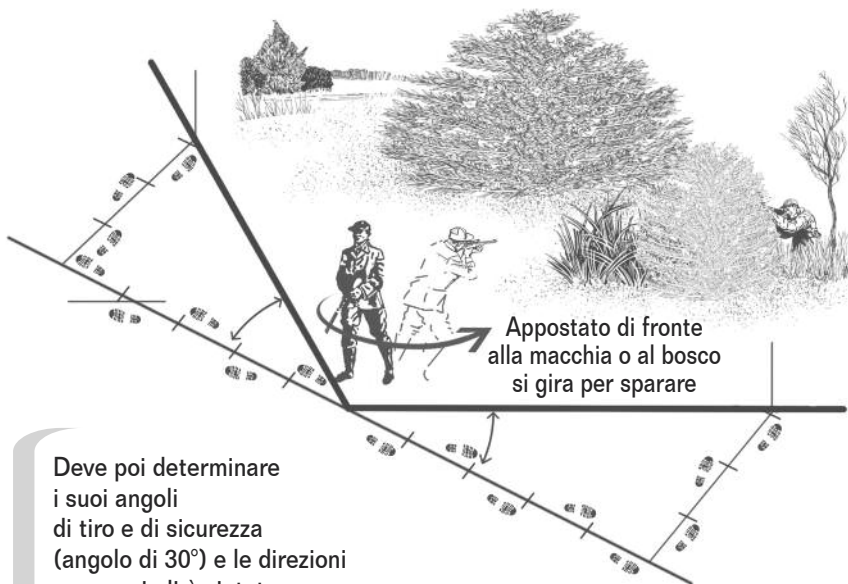
Prima di ogni spostamento, il cacciatore scarica la sua arma. Avverte i compagni di caccia prima di dirigersi verso l'animale. Qualunque azione precipitosa, come le corse per recuperare un selvatico, soprattutto se ferito, sono fonte di reale pericolo (perdita del discernimento).

Nel quadro della caccia in battuta o in braccata, nessun movimento dalla posta assegnata è autorizzato prima del segnale di fine caccia.

CACCIA AL CINGHIALE IN BATTUTA



Il capocaccia
assegna un posto
a ciascun
cacciatore
e gli ricorda
le norme di sparo
e sicurezza
particolari
per questa
caccia alla posta.



Deve poi determinare
i suoi angoli
di tiro e di sicurezza
(angolo di 30°) e le direzioni
verso cui gli è vietato sparare.



In posizione di attesa (seduto o in piedi) le canne sono sempre dirette verso il suolo e davanti al cacciatore. Non tenere le armi piegate in orizzontale sotto il braccio.

Il cacciatore deve categoricamente sparare in piedi, mai seduto o in ginocchio.

Si apposta di fronte alla macchia.

Divieto assoluto di spostarsi prima del segnale di fine battuta, anche se lo scopo è recuperare un capo abbattuto o cercarne uno ferito.



Identificare formalmente l'animale prima di sparare e mantenere il sangue freddo.

Non sparare tra la vegetazione che si muove.

Attenzione ai rimbalzi (pietre, tronchi, suoli gelati).



Attenzione, i cannocchiali o altri dispositivi riducono il campo visivo.

Al segnale di fine battuta, l'arma viene immediatamente scaricata. In nessun caso si deve sparare dopo il segnale di fine battuta, perché gli altri cacciatori appostati potrebbero spostarsi. I segnali sonori sono sistematicamente ripetuti.



Soltanto una persona, meglio se precedentemente designata dal capocaccia, può andare a servire un animale a fermo e deve in ogni caso segnalare la propria presenza agli altri. In nessun caso più di una persona deve convergere simultaneamente verso l'abbaio a fermo.



I battitori, braccieri o conduttori di cani devono avere indumenti ad alta visibilità. I grandi mammiferi non distinguono i colori. Devono conoscere dal primo mattino i luoghi di tutte le poste e dare segnale da quando incominciano ad avvicinarsi. **La ricerca dei capi di selvaggina feriti deve essere una priorità per i cacciatori.**

CACCIA IN MONTAGNA CON CARABINA E OTTICA

Non si deve mai sparare agli animali
che passano in fila sulla cresta della montagna.



I tiri devono
essere
ficcanti
in direzione
del selvatico,
perché
i proiettili
potrebbero
rimbalzare
sulle rocce
o sulle pietre.

Prima di ogni tiro, è necessario consultarsi con il proprio
accompagnatore sulla correttezza dell'animale da prelevare.

LA CACCIA ALLA CERCA E ALL'ASPETTO AGLI UNGULATI

Gli spostamenti

L'arma è scarica o in sicura e lo stecher è disattivato per tutto il tempo in cui non si è in azione di tiro. Determinati posizionamenti che non consentono un tiro ficcante, ossia diretto verso il basso o contro solidi ostacoli, devono essere evitati.



Il caricamento dell'arma

Il caricamento dell'arma si effettua dopo attenta verifica della medesima, valutazione dell'ambiente circostante e definizione di una zona di sicurezza. In ambienti rocciosi o su terreni duri e compatti, il rischio di rimbalzo deve essere tenuto in considerazione. La regolazione dei dispositivi di mira (ottiche tradizionali o a punto rosso) deve essere perfettamente a punto e operativa.

Il tiro al selvatico

- L'identificazione certa è preliminare a qualunque azione di tiro.
- L'appoggio utilizzato per il tiro deve essere stabile.
- Il tiro deve essere ficcante.
- L'ambiente circostante deve essere preliminarmente valutato nella sua totalità, restando attenti all' "effetto tunnel" indotto dall'impiego di un'ottica di mira.

L'incontro

L'arma deve essere sistematicamente scarica in caso di incontro con terzi. L'arma è tenuta aperta e scarica. Le carabine semiautomatiche sono mostrate con l'otturatore aperto e bloccato in posizione arretrata.

COLLISIONI CON UNGULATI

Negli ultimi venti anni, a un costante aumento del traffico sulle strade italiane è corrisposto un incremento numerico e distributivo veramente considerevole delle popolazioni di Ungulati.

La fitta rete stradale, praticamente priva di alcun sistema preventivo degli incidenti con animali - eccezion fatta per le recinzioni lineari lungo le vie di veloce scorrimento come autostrade e superstrade, e qualche caso sporadico di uso di dissuasori in poche regioni - rende oggi più probabile il sinistro stradale con Ungulati.

In Germania, Austria e Svizzera, ad esempio, numerosi tracciati stradali sono stati equipaggiati con sistemi preventivi: segnali di disturbo acustici e visivi, barriere olfattive, sottopassi e sovrappassi, ecc. Qualcosa di analogo si sta sperimentando anche in Francia. Tuttavia, ridurre la velocità nelle aree segnalate rimane per ora una delle soluzioni più efficaci. Sistemi preventivi sono allo studio anche in Italia.

Cosa fare in caso di collisione?

- Accendere le quattro frecce di stazionamento;
- indossare il gilet ad alta visibilità;
- posizionare il triangolo di segnalazione a monte del veicolo;
- chiamare la Polizia stradale, il Corpo Forestale dello Stato o i Corpi di Polizia locale (Comune o Provincia competenti per territorio);
- preavvisare la Compagnia di assicurazioni e attendere la visita del perito incaricato.

L'ALTANA

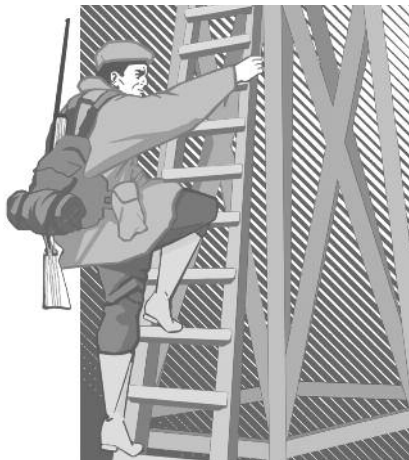
L'altana è sempre più diffusa nella caccia agli Ungulati. Il suo impiego richiede di ricordare qualche raccomandazione.

Manutenzione

Prima dell'avvio della stagione venatoria, oppure se necessario in qualunque altro momento dell'anno, deve essere verificata la solidità dell'altana nel suo insieme, compresi quindi pavimentazione sopraelevata e scala di accesso. Per poter essere impiantata, l'altana necessita dell'autorizzazione del proprietario o conduttore del fondo, in quanto struttura analoga a un appostamento fisso (anche se tale non è dal punto di vista dell'opzione fissa di caccia di cui all'art. 12, comma 5 della legge 157/92). Se il territorio ove si trova è suscettibile di frequentazione da parte di non cacciatori, un cartello deve avvertire del suo utilizzo riservato alla caccia. In caso di gelo o terreno scivoloso, può essere opportuno evitare di servirsene.

Utilizzo

Preliminarmente alla salita sull'altana, il cacciatore deve mettere a tracolla l'arma scarica avendo entrambe le mani libere per la salita. Farà lo stesso con altri oggetti che potrebbero complicargli l'accesso. Nell'attesa della selvaggina, l'utilizzo dei montanti dell'altana per posare l'arma è sconsigliabile, anche se la stessa fosse scarica. Ugualmente, un'arma carica non deve essere posata al suolo perché rischia in ogni momento di scivolare, provocando così un incidente. L'arma carica, sull'altana, deve essere tenuta con la canna rivolta al cielo o a terra. Alla discesa dall'altana, l'arma scarica deve essere messa a tracolla tenendo entrambe le mani libere per la discesa. L'altana deve essere lasciata pulita.



LA CACCIA VAGANTE IN PIANURA

Gli spostamenti

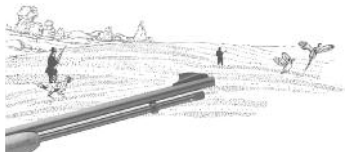
Gli spostamenti con fucile in mano devono essere compiuti con le canne rivolte al cielo, una mano che tiene saldamente l'impugnatura del calcio e tutte le dita poste indietro o con il fucile aperto. La cinghia è meglio che non venga utilizzata e nemmeno montata.

Il caricamento dell'arma

L'arma viene caricata esclusivamente in azione di caccia. L'operazione viene compiuta dopo verifica delle canne che devono essere perfettamente sgombre, valutazione dei dintorni e definizione di una zona di sicurezza per se stessi e per gli altri, in caso dovesse partire accidentalmente un colpo.

Il tiro al selvatico

La zona di tiro è messa in sicurezza. L'animale è chiaramente identificato come specie cacciabile. La direzione di fuga e/o l'altezza del volo del selvatico è compatibile con un tiro privo di pericoli.



Non sparare mai agli uccelli che volano ad altezza d'uomo, aspettando che volino più in alto.

L'incontro

Nell'evenienza di un incontro con altri frequentatori della natura (cacciatori o non cacciatori), l'arma è tenuta aperta e scarica; le armi semiautomatiche sono mostrate con l'otturatore aperto, bloccato in posizione arretrata.



Non sparare mai attraverso le siepi o i cespugli. Una persona non vista può sempre trovarsi dietro di essi.

PIOMBO SUI TETTI? NO, GRAZIE

Non è mai gradevole per nessuno sentire pallini di piombo in caduta sul tetto di casa propria o nel proprio giardino.

Si tratta di una situazione che suscita una forte sensazione di insicurezza e che sminuisce l'immagine del cacciatore responsabile.

Per evitare questa eventualità, occorre sapere a quale distanza i pallini contenuti nelle cartucce possono arrivare in caduta. Rispettando tale distanza per così dire di "tranquillità", si evita qualunque incidente.

Per calcolare la distanza di rispetto al fine di evitare tale atto di inciviltà, basta moltiplicare il diametro del pallino per il coefficiente 80.

Ad esempio:

- Piombo n. 2 diametro 3,75 mm: distanza di tranquillità 300 metri.
- Piombo n. 6 diametro 2,75 mm: distanza di tranquillità 220 metri.

Per semplificare il calcolo, si moltiplichino il diametro per il coefficiente 100 e così si otterrà più facilmente il risultato, incrementando i margini di sicurezza.

I pallini sul tetto sono senza dubbio sgradevoli e fastidiosi, ma non comportano nessun pericolo in quanto sono dei corpi "morti" che non hanno più alcuna capacità lesiva.

Questo genere di incidente può passare inosservato per il cacciatore, che sia da solo o in gruppo. È quindi opportuno, in caso di proteste evidenti, parlare con gli interessati, spiegare l'azione di caccia e, naturalmente, scusarsi per l'accaduto.

RISPETTO DELLE PROPRIETÀ, DELLE COLTURE E DEI RACCOLTI

I cacciatori e gli altri frequentatori della natura devono esercitare le loro attività nel pieno rispetto delle proprietà, delle colture e dei raccolti.

Allorché un cacciatore beneficia della possibilità di cacciare su terreni ove si trovi bestiame allo stato brado, deve farlo con ogni precauzione affinché gli animali non scappino attraverso barriere lasciate magari aperte.

È sempre necessario evitare di spaventare gli animali. Il recupero dei bossoli consente di lasciare lo spazio pulito, liberando il bestiame da qualunque rischio di ingestione accidentale. Il recupero dei bossoli delle cartucce sparate è comunque un gesto di civiltà oltre che essere obbligatorio per legge, ovunque ci si trovi.

Mai varcare e cacciare su terreni recintati, anche se non regolarmente tabellati come "fondi chiusi" ai sensi di legge. Riservarsi semmai di effettuare successive verifiche presso la provincia competente per territorio.

Sui terreni in attualità di coltivazione, la caccia è sempre vietata sino alla data del raccolto, come previsto dalla legge 157/92, art. 15, comma 7. In esso vengono puntualmente elencate le tipologie colturali suscettibili di danno, per le quali vige tale divieto: coltivazioni erbacee da seme; frutteti specializzati; vigneti e uliveti specializzati; soia, riso e mais, quest'ultimo per la produzione di seme. A tale elenco, come la legge stessa prevede, possono sommarsi terreni con altre colture individuati dalle regioni.

Per il mancato rispetto di quanto sopra, sono previste sanzioni amministrative di una certa entità.

LA CACCIA VAGANTE IN GRUPPO CON I CANI

Gli spostamenti

È necessario localizzare con certezza il proprio o i propri compagni di caccia in ogni fase della battuta. Poiché avanzare negli ambienti forestali, soprattutto se fitti, comporta rischi rilevanti di caduta, l'avvicinamento al cane in ferma deve essere compiuto con le dita ben lontane dal grilletto. La cinghia non deve essere utilizzata.

Il caricamento dell'arma

È necessario individuare bene il proprio o i propri compagni di caccia in ogni momento della battuta. L'arma viene caricata esclusivamente in azione di caccia: prima di compiere tale atto, occorre verificare che le canne siano perfettamente sgombre, valutare i dintorni e definire una zona di sicurezza per se stessi e per gli altri, nel caso dovesse partire accidentalmente un colpo.

Il tiro al selvatico

Il volo di un uccello può essere capriccioso, attraverso vegetazione arborea e con l'attenzione del cacciatore focalizzata sul cane in ferma: l'area di tiro deve essere in sicurezza. La direzione di fuga della selvaggina deve essere compatibile con uno sparo senza pericolo su di una specie ben identificata.

Anche se i pallini utilizzati fossero di diametro ridotto, il tipo di cartuccia e l'ambiente boschivo comportano dei rischi di rimbalzo da non sottovalutarsi.

Il tiro è sempre preceduto dalla necessaria identificazione.

Il cacciatore che si appresti al recupero di un capo abbattuto, deve sempre segnalarlo ai cacciatori a lui vicini.

L'incontro

Il cacciatore deve rimanere attento ai rumori e ai movimenti nell'ambiente circostante. Non è infatti improbabile imbattersi in altre persone non cacciatori, come ad esempio cercatori di funghi. Al di fuori dell'azione di caccia e a maggior ragione in caso d'incontro con altre persone, spostarsi con l'arma tenuta aperta e scarica.

LA CACCIA DA APPOSTAMENTO

Il caricamento dell'arma

Prima della stagione di caccia, sarà effettuato un accurato controllo della sensibilità del grilletto.

Nel caso in cui nell'appostamento ci siano più cacciatori, il ruolo di ciascuno deve essere chiaramente definito: chi carica, chi spara, chi esce per il recupero dei capi. L'arma viene caricata unicamente in azione di caccia.

Il caricamento avviene come di consueto dopo attenta verifica che le canne siano sgombre, valutazione dei dintorni e definizione di una zona di sicurezza per se stessi e per altri in caso di esplosione accidentale di un colpo.

Ogni qualvolta si impugnano e si spostano armi all'interno del capanno, le canne devono essere direzionate verso l'ingresso del medesimo o verso l'alto. Non afferrare mai l'arma per le canne. Fucili e cartucce, nelle zone umide ove sia previsto dalle vigenti normative (ad esempio, all'interno dei siti Natura 2000), devono permettere l'utilizzo di munizioni atossiche, alternative al piombo.

Il tiro al selvatico

Le armi devono essere ritirate dalle feritoie e riposte nelle rastrelliere prima di uscire e transitare nello spazio di tiro per recuperare i capi abbattuti.

Il tiro basso sulla superficie d'acqua davanti al capanno per gli Anatidi sarà effettuato con precauzione in ragione dei rischi di rimbalzo, ulteriormente accresciuti ove si utilizzino pallini d'acciaio a causa della loro superiore durezza.

L'incontro

In caso sopravvengano altri cacciatori o frequentatori degli spazi naturali, le armi devono essere scaricate.

LA CACCIA: una tradizione e un futuro di sicurezza e responsabilità

La caccia conserva e trasmette tradizioni e valori ed ha il potere di unire, con la passione, le esperienze degli adulti con l'entusiasmo dei giovani come poche altre discipline sportive. Rafforza senso di appartenenza e responsabilità verso la società e l'ambiente in cui tutti noi viviamo.

Il cacciatore riveste un ruolo importante nella comunità, è un attento osservatore del patrimonio ambientale, vigila e protegge, garantendo un capillare lavoro di tutela e conservazione dell'habitat naturale.

Le aziende produttrici di armi e munizioni, membri del CNCN, hanno il dovere di erigersi educatrici di una caccia sostenibile, responsabile e sicura, condizioni imprescindibili per la caccia del futuro.

L'obiettivo è quello di fornire al cacciatore ogni strumento per svolgere nel migliori dei modi il suo ruolo e per vivere la sua passione in sicurezza e con forte senso di responsabilità.

Il primo importante passo è la distribuzione di questo opuscolo e l'organizzazione nei prossimi mesi di "Safety days", eventi dedicati ad affrontare in sicurezza la prossima stagione venatoria "vestiti" da cacciatori del futuro.





Ascolto

Persone

Velocità

Capacità

Solidità

ARISCOM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SPA

SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA

Via Guido D'Arezzo, 14 | 00198 Roma

telefono | +39 06 85379811

fax | +39 06 85305707

web | www.ariscom.it

e-mail | info@ariscom.it

Valori
che fanno
la differenza